

Testi tecnici e testualità. Tipologie inter- ed intralinguistiche

Iørn Korzen
Copenhagen Business School

1. Introduzione

La testualità, cioè tutte le caratteristiche e condizioni legate alla strutturazione, forma e interpretazione di un testo, inclusi fenomeni come la complessità e la densità informativa, dipende, come è noto, da una serie di fattori fra cui il tipo testuale, il genere e la lingua e la società nella quale il testo viene prodotto.¹

In questo intervento focalizzerò il tipo testuale espositivo, più precisamente un corpus di testi tecnici che descrivono la produzione dello zucchero di barbabietola. I testi derivano dal progetto danese *SugarTexts - Telling the SugarStory in diverse languages* (Smith 2009, <http://www.sugartexts.dk/>), un progetto che al momento include sette lingue diverse. La mia base empirica consiste di 15 testi italiani e 15 danesi di varia origine: alcuni provengono da siti web di aziende produttrici di zucchero, altri sono testi enciclopedici, altri ancora libri per bambini, ecc. Questi testi saranno paragonati² interlinguisticamente ed intralinguisticamente, tra di loro e con altri tipi testuali.

L'intervento prende spunto da differenze di struttura testuale come quelle illustrate nei tre esempi seguenti:³

- (1) La barbabietola immagazzina nella sua radice lo zucchero che fabbrica. Una volta raccolta essa viene trasportata velocemente allo zuccherificio. [...]
Lo zuccherificio è una fabbrica molto moderna: tutto il lavoro viene svolto da macchine, dall'arrivo delle barbabietole alla partenza dello zucchero. (IT10)
- (2) Dopo averlo grossolanamente filtrato attraverso depolpatori che trattengono le particelle di fettucce tenute in sospensione, il sugo viene depurato per aggiunta di calce, spesso sotto forma di latte di calce (defecazione), che agisce trasformando i sali di calcio insolubili, gli acidi liberi presenti e i loro sali alcalini, facendo variare il pH del mezzo e coagulando parte

¹ La classificazione tradizionale, originariamente proposta da Werlich (per es. 1976; cfr. anche Lala 2010) sulla base della funzione comunicativa, distingue testi descrittivi, narrativi, espositivi, argomentativi e prescrittivi, e molti testualisti parlano del "macro-atto" di un testo, definito come "la forza illocutiva globale [che] domina le forze illocutive dei singoli micro-atti", ossia delle sequenze testuali eventualmente appartenenti a tipi testuali diversi. (Conte (1993); cfr. anche Skytte & Korzen (2000: 24-25, 67ss), Roggia (2010: 1471) e molti altri).

² intralinguisticamente, tra di loro e con altri tipi testuali, e interlinguisticamente con altrettanti testi simili danesi.

³ dei quali (1) e (2) provengono dal corpus italiano, mentre (3) è la traduzione letterale di un testo del corpus danese.

dei collodî. (IT8)

(3) Quando le barbabietole *sono state raccolte, vengono trasportate* agli zuccherifici. Quando il carico *è stato pesato*, le bietole *vengono portate* ad un magazzino. Da qui *vengono trasportate* al lavaggio, dove *vengono asportati* sassolini e ghiaia. (trad. lett. di DA8)⁴

(1) e (2) provengono dal corpus italiano, mentre (3) è la traduzione letterale di un testo del corpus danese. La strutturazione testuale varia molto: laddove in (2) si manifesta una struttura molto complessa e un periodo molto lungo, (1) e (3) sono caratterizzati da una sintassi molto più semplice e da frasi e periodi brevi. Inoltre in (3) tutti i verbi (tranne *lavaggio*) appaiono in forme finite.

2. Caratteristiche testuali misurabili

Sono in gioco varie differenze di complessità testuale e di densità informativa, due concetti che sono allo stesso tempo fondamentali e – per esempio per uno scandinavo che voglia perfezionare il suo italiano – particolarmente problematici, ma che sono anche, almeno in parte, numericamente misurabili e paragonabili. La densità informativa è stata indagata da Fabricius-Hansen (1996, 1998, 1999) e da Hansen-Schirra, Neumann & Steiner (2007) per l'inglese, il tedesco e il norvegese, e da Jansen (2003) e da Korzen & Gylling (2017) per l'italiano e il danese. Secondo Fabricius-Hansen (1996: 529)

we would probably say that the informational density is higher in A than in B if at least one of the following conditions holds, other things being equal: i.e. the average amount of discourse information per sentence is higher in A than in B.

In modo simile Jansen (2003: 212) afferma che

la nozione di densità [...] è definita in base al rapporto fra la **quantità di materiale linguistico** del testo e la **quantità di informazione** che il testo intende veicolare [grassetti dell'autrice].

Se la stessa informazione viene espressa con un quantitativo di materiale linguistico relativamente minore, il testo è informativamente più denso e richiede un maggiore impegno interpretativo all'interlocutore (Jansen 2003: 213). Questo si verifica per esempio nei costrutti verbali non finiti, dove mancano una congiunzione, un verbo finito (tipicamente ausiliare) e un soggetto esplicitabile (Korzen 2014). Basti paragonare il

⁴ Il testo fonte: "Når roerne er høstet, transporteres de til sukkerfabrikkerne [...]. Når roelæsset er blevet vejet, tippes roerne i et depot. Herfra transporteres roerne til roevasken, hvor sten og grus fjernes." (DA8)

costrutto implicito di (1): *Una volta raccolta*, con quello esplicito di (3): *Quando le barbabietole sono state raccolte*.

Parallelamente Sabatini (1999: 147-148) distingue tra testi più o meno “vincolanti” a seconda dell’intenzione dell’emittente “di regolare in maniera più o meno rigida l’attività interpretativa del destinatario”. Fra le caratteristiche dei testi più vincolanti, Sabatini menziona appunto la “presenza costante del soggetto (grammaticale) dentro l’enunciato” e una “forte tendenza alla saturazione, dentro l’enunciato, anche delle altre valenze del verbo” (op.cit. 154). La prima caratteristica implica forme verbali esplicite (finite), e proseguendo sullo stesso tema Cordin (2012) problematizza la tendenza italiana all’implicitezza verbale.⁵ Similmente Piemontese (per es. 1998, 2000) tratta gli intralci alla leggibilità testuale causati (fra l’altro) da forme verbali non finite, che sono prive dei valori temporali, aspettuativi e modali nonché di un soggetto esplicitabile,⁶ e in Korzen (2015a) ho citato una lunga serie di manuali e guide alla redazione dei testi pubblici italiani, i quali per lo stesso motivo sconsigliano l’uso delle forme verbali implicite e nominalizzate.⁷

Sembra quindi che per quanto riguarda i concetti di complessità e di densità informativa (almeno) due fenomeni siano in gioco: da una parte l’implicitezza verbale, che comporta una maggiore incorporazione di una proposizione in un’altra, dall’altra la compattezza dei periodi, misurata come il numero di proposizioni testualizzate nello stesso periodo, come illustrato particolarmente nell’esempio molto complesso di (2).⁸ In parole più semplici: occorre un’analisi quantitativa e qualitativa delle proposizioni testualizzate di ogni periodo, analisi che renda i due concetti misurabili e facilmente paragonabili.

3. I testi indagati

I testi indagati, testi espositivi caratterizzati quindi dalla funzione di trasmettere un sapere (Ferrari & Zampese 2000: 465ss; De Cesare 2010), appaiono in generi svariati quali voci di dizionari e di enciclopedie, manuali, guide di vario tipo e libri informativi per diversi target. I testi scelti, 15 italiani e 15 danesi, sono eterogenei tra di loro sia per la struttura che per il

⁵ “anche in quei testi dove l’intenzione del mittente non dovrebbe lasciare vaga l’interpretazione di quanto viene scritto o detto” (op.cit. 53).

⁶ Qui prescindo dalle forme implicite nei costrutti cosiddetti “assoluti”, del tipo *Arrivato Luca, andammo tutti al cinema*, e dalle nominalizzazioni con il soggetto esplicitato sotto forma di complemento secondario: *All’arrivo di Luca, andammo tutti al cinema*.

⁷ Per esempio secondo *Obiettivo farsi capire. Scrivere testi chiari per il cittadino*, p. 14, “L’effetto negativo della nominalizzazione è duplice: aumenta l’astrazione, [e] le frasi risultano molto dense”.

⁸ Cfr. la citazione di Fabricius-Hansen (1996: 526) della sezione 2 sopra.

contenuto, ma hanno in comune gli elementi della produzione dello zucchero, i quali possono essere riassunti in questo modo:

- (4) scarico e insilamento delle barbabietole
- lavaggio e taglio delle bietole
- estrazione dello zucchero dalle fettucce
- depurazione del sugo greggio
- evaporazione e allontanamento dell'acqua
- cristallizzazione dello zucchero
- centrifugazione e separazione dello zucchero dallo sciroppo
- essiccamento
- confezionamento o stoccaggio

Alcuni testi si limitano alla descrizione di tali processi, mentre altri approfondiscono per esempio le ragioni di particolari processi, le varie reazioni chimiche coinvolte nella produzione⁹ o le descrizioni tecniche degli impianti.¹⁰¹¹

Tipicamente tali sequenze divergono molto dalle descrizioni dei processi stessi riguardo alla struttura,¹²¹³ e per facilitare i paragoni sia inter- che intralinguistici mi sono quindi limitato, nelle analisi e nei calcoli statistici che seguiranno, alle sequenze dei 30 testi che trattano esclusivamente gli argomenti riassunti in (4).

4. Indicazioni di complessità e di densità informativa

In questo modo sono arrivato ad un corpus piuttosto omogeneo di testi paralleli italiani – danesi,¹⁴ della stessa dimensione (alquanto modesta, lo ammetto) nelle due lingue.¹⁵ Per una prima indicazione di complessità ho misurato la compattezza dei periodi nel senso del numero di proposizioni per periodo.

⁹ legati a sostanze o alla pressione o temperatura durante i processi. Cfr. per esempio: “L'estrazione è condotta a temperature di 60-70 °C, perché a questa temperatura si riesce a denaturare le pareti cellulari della barbabietola, questo avviene perché il saccarosio è contenuto nel liquido cellulare ...” (IT13).

¹⁰ Cfr. per esempio: “Di solito più macchine diserbatrici e spietatrici sono installate in serie per far fronte alla notevole quantità di corpi estranei (erba, zolle di terra, sassi, ecc.) che accompagnano le bietole conferite.” (IT4)

¹¹ Inoltre i testi possono variare tra di loro quanto ad eventuali intitolazioni o numerazioni delle varie sezioni ecc. Cfr. per esempio il testo IT1 del sito <http://www.sugartexts.dk/corpus.html>.

¹² e quindi riguardo alla complessità testuale e alla densità informativa

¹³ Per focalizzare le indagini sia testuali che terminologiche sui processi tecnici. Purtroppo il tempo a disposizione non mi permette di approfondire gli aspetti terminologici e lessicali in questo contesto.

¹⁴ Per *testi paralleli* intendo testi autentici prodotti indipendentemente nelle due lingue, ma in situazioni equivalenti e per target e con contenuti equivalenti.

¹⁵ e paragonabile con altri corpora come vedremo di seguito

Tabella 1. Compattezza dei periodi dei testi tecnici

	1. Numero totale di proposizioni	2. Numero totale di periodi	3. Proposizioni per periodo, numeri medi	
Corpus Italiano	898	194	4,63	differenza: 82,3%
Danese	832	327	2,54	

Nella colonna 1 vediamo che i testi italiani e i testi danesi sono grosso modo di misura equivalente quanto al numero totale di proposizioni, invece variano molto quanto al numero totale di periodi (colonna 2). Ciò significa che i periodi italiani sono molto più compatti di quelli danesi per quanto riguarda il numero medio di proposizioni per periodo (colonna 3), la differenza percentuale arrivando all'82 %.

Anche riguardo alla realizzazione morfologica, esplicitzza *versus* non esplicitzza delle singole proposizioni, i calcoli statistici rivelano dati interessanti:

Tabella 2. La testualizzazione delle singole proposizioni dei testi tecnici

	1. Frase principali	2. Frase subordinate esplicite	3. Frase subordinate implicite	4. Nominalizzaz ioni
Corpus Italiano	29,8 %	17,8 %	26,7 %	25,6 %
Danese	50,1 %	29,4 %	8,9 %	11,5 %

Osserviamo che la testualizzazione come frase principale (colonna 1) è quella più frequente in entrambe le lingue, ma nei testi italiani le frasi subordinate implicite e quelle nominalizzate (colonne 3-4) sono quasi altrettanto frequenti. Negli esempi (1)-(2) i verbi impliciti erano *raccolta, averlo filtrato, tenute, trasformando, facendo e coagulando*, e le nominalizzazioni *arrivo, partenza, aggiunta, defecazione*.¹⁶ Altri esempi sono quelli di (5):

(5) Dopo la *pesatura* e lo scarico degli autocarri ed il *campionamento*, le bietole vengono inviate al silo di *stoccaggio* mediante trasportatori a nastro, dopo **essere state sottoposte** a *sterratura* e *diserbatura* ed eventuale *lavaggio* preliminare. (IT4)

Invece l'esempio danese in (3), tranne il sostantivo *lavaggio*, è privo di tali forme: come illustra la Tabella 2 gli autori danesi preferiscono di gran lunga le frasi principali, che insieme alle frasi subordinate esplicite arrivano grosso modo all'80 % di tutte le testualizzazioni. Le proposizioni implicite e nominalizzate ammontano quindi circa al 20 % di tutte le proposizioni nei testi danesi, mentre nei testi italiani esse arrivano al 52,3 %,

¹⁶ Nell'esempio italiano (5) ho citato le nominalizzazioni in corsivo e una proposizione implicita appare in grassetto.

ossia a più della metà di tutte le proposizioni.¹⁷ I dati citati oltre ad illustrare che i periodi italiani sono molto più lunghi di quelli danesi rispetto al numero di proposizioni per periodo, cfr. la Tabella 1, dimostrano notevoli differenze sia di complessità che di densità informativa tra le due lingue.

La maggior parte dei testi dei due corpora varia relativamente poco dai valori medi citati nelle Tabelle 1-2. I due testi italiani citati in (1) e in (2) sono quelli che ne divergono maggiormente, cfr. la Tabella 3, vedete soprattutto le tre colonne indicate sullo schermo, e non a caso: il testo IT10 consiste di due brevi capitoli del libro *Il tuo primo libro della fattoria* di Emilia Beaumont (Milano, Larus 2004) per bambini dai 5 agli 8 anni, mentre il testo IT8 è costituito dalla voce “Produzione dello zucchero” del *Dizionario Enciclopedico Italiano* (Roma 1970). In tal modo la metodologia proposta diventa rivelatrice di generi molto diversi tra di loro:

Tabella 3. La testualizzazione di due testi tecnici italiani

	Proposizioni per periodo	Frase principali	Frase subordinate esplicite	Frase subordinate implicite	Nominalizzazioni
IT10	2,31	63,3 %	13,3 %	16,7 %	6,7 %
IT8	8,80	22,7 %	18,2 %	20,5 %	38,6 %

5. Paragonando con altri tipi testuali

La metodologia adoperata si dimostra utile e informativa anche in paragoni con altri tipi testuali. In vari studi ho analizzato un altro corpus di testi settoriali, il corpus Europarl, che consiste dei discorsi politici tenuti al Parlamento Europeo, quindi testi argomentativi parlati¹⁸ (Koehn 2005, <http://statmt.org/europarl/>; Korzen 2015a; Korzen & Gylling 2017). Inoltre ho avuto a disposizione un corpus di testi paralleli **non** settoriali, ma narrativi, un corpus anch’esso piuttosto omogeneo perché basato sullo stesso input extralinguistico: due episodi di Mr. Bean raccontati da un gruppo di studenti universitari italiani e un gruppo di studenti danesi (Skytte et al. 1999, <http://blog.cbs.dk/mrbean-korpus/>; Korzen 2007). Tutti sono testi L1.

¹⁷ Per una discussione del rapporto tra questo tipo di complessità testuale e il livello diafasico del testo, cfr. Korzen (2015b).

¹⁸ Più precisamente i discorsi del Parlamento Europeo vengono prima presentati oralmente in Aula e poi riveduti e ricontrollati per la versione scritta per cui evidenziano elementi sia di testo scritto che di testo orale.

Tabella 4. Compattezza e testualizzazione delle proposizioni di tre corpora di testi paralleli

		Proposizioni per periodo	Frase principali	Subordinate esplicite	Subordinate implicite	Nominalizzazioni
Corpus Sugartexts	Italiano	4,63	29,8 %	17,8 %	26,7 %	25,6 %
	Danese	2,54	50,1 %	29,4 %	8,9 %	11,5 %
Corpus Europarl	Italiano	3,35	17,9 %	51,0 %	26,6 %	4,5 %
	Danese	2,15	21,6 %	63,0 %	13,5 %	1,8 %
Corpus di Mr. Bean	Italiano	4,35	40,9 %	19,5 %	33,7 %	5,9 %
	Danese	3,28	54,6 %	27,2 %	15,7 %	2,4 %

Nelle prime righe della Tabella 4 ripeto i valori dei testi tecnici, e nella seconda e terza riga cito i valori paralleli del corpus Europarl e del corpus di Mr. Bean. Sulla base di questi dati possiamo trarre alcune conclusioni inter- ed intralinguistiche. In tutti e tre i corpora il numero medio di proposizioni per periodo è più alto nei testi italiani che in quelli danesi e la testualizzazione non finita delle proposizioni, cioè con verbo o implicito o nominalizzato, è assai più frequente in italiano che in danese. Inoltre i testi tecnici analizzati sopra sono caratterizzati da una frequenza particolarmente alta di nominalizzazioni, un dato rivelatore del sottotipo di testo espositivo: testi descrittivi di **processi** tecnici, cfr. anche (4).

Nel corpus Europarl, testi argomentativi **parlati**, il numero di proposizioni per periodo è più basso e le testualizzazioni più frequenti le frasi subordinate esplicite. Infatti questo corpus è caratterizzato da diversi livelli di tali frasi; in (6) cito un esempio di tre strati:

- (6) Ringrazio anch'io, signor Presidente, il relatore, il Presidente della Commissione e tutti coloro *che* hanno concorso a definire un'intesa *che* giudico positiva e soddisfacente rispetto a due temi chiavi [sic!] *che* ci hanno interessato: ... (ep-01-12-11.txt:105).¹⁹

Anche nei testi narrativi, il corpus di Mr. Bean, osserviamo un numero piuttosto alto di proposizioni per periodo, ma tali proposizioni sono, in entrambe le lingue, soprattutto frasi principali, **non** subordinate. Ciò non sorprende dato che questi testi narrano gli eventi di una storia.

6. Conclusioni

In questo intervento ho proposto un metodo analitico focalizzato su due fenomeni legati alla testualità: la complessità e la densità informativa, metodo basato sulla quantità e sulla

¹⁹ Le sigle riferentisi ai discorsi *Europarl* ("ep") indicano anno-mese-giorno, seguiti dal numero del discorso del giorno in questione ("txt").

tipologia delle proposizioni testualizzate nel testo. Mi sono concentrato particolarmente su testi descrittivi di processi tecnici²⁰, ma il metodo è stato rivelatore di

- differenze interlinguistiche: in tutti i casi i testi italiani erano più complessi e più informativamente densi di quelli danesi;
- differenze tipologiche e diamesiche: nei testi tecnici erano particolarmente frequenti le nominalizzazioni, nei testi argomentativi parlati le subordinate esplicite e nei testi narrativi le frasi principali;
- differenze tra generi testuali: non sorprendentemente una voce di enciclopedia si è dimostrata assai più complessa e più informativamente densa di un libro per i bambini.

Bibliografia

Cordin, Patrizia (2012), *Implicitezza e (in)comprensione. Note sulla rapidità nell'italiano contemporaneo*, in Baggio, Serenella et al. (a cura di), *La comprensione. Studi linguistici*, «Labirinti», 140, 47-65.

Conte, Maria-Elisabeth (1993), *Linguistica testuale. Enciclopedia Italiana - V Appendice*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/linguistica-testuale> (Enciclopedia-Italiana), consultato il 19/2 2018.

De Cesare, Anna-Maria (2010), *Testi espositivi*, in: Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani: 1474-1478.

Fabricius-Hansen, Cathrine (1996), *Informational Density - A Problem for Translation and Translation Theory*. In *Linguistics*, 34, 521-565.

Fabricius-Hansen, Cathrine (1998), *Information density and translation, with special reference to German - Norwegian - English*. In *Corpora and Cross-linguistic Research: Theory, Method, and Case Studies*, ed. Stig Johansson and Signe Oksefjell, 197-234. Amsterdam: Rodopi.

Fabricius-Hansen, Cathrine (1999), *Information packaging and translation. Aspects of translational sentence splitting (German - English/Norwegian)*, in Doherty Monika (a cura di), *Sprachspezifische Aspekte der Informationsverteilung*, Berlin, Akademie-Verlag, pp. 175-213.

²⁰ (la produzione dello zucchero di barbabietola)

- Ferrari, Angela & Zampese, Luciano (2000), *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna: Zanichelli.
- Hansen-Schirra, Silvia, Stella Neumann & Erich Steiner (2007), Cohesive explicitness and explicitation in an English-German translation corpus. In *Languages in Contrast*, 7, 2, 241–265.
- Jansen, Hanne (2003), *Densità informativa: tre parametri linguistico-testuali. Uno studio contrastivo inter- ed intralinguistico*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press.
- Koehn, Philipp (2005), “Europarl: A parallel corpus for statistical machine translation”, *Conference Proceedings: the tenth Machine Translation Summit*, Phuket, Thailand, 79-86.
- Korzen, Iørn (2007), Mr. Bean e la linguistica testuale comparativa. Considerazioni tipologico-comparative sulle lingue romanze e germaniche. In Barbera, Manuel, Corino, Elisa & Onesti, Cristina. *Corpora e linguistica in rete*. Perugia: Guerra. 209-224.
- Korzen, Iørn (2014), Struttura testuale e anafora nella traduzione del discorso politico: un'indagine tipologico-comparativa. In Garavelli Enrico, Suomela-Härmä Elina (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua: Atti del XII Congresso SILFI*, Firenze, Franco Cesati, 391-400.
- Korzen, Iørn (2015a), Frasi complesse e complessità frasale: il discorso politico in un'ottica tipologico-comparativa. In Carla Bruno, Simone Casini, Francesca Gallina e Raymond Siebetchu (a cura di). *Plurilinguismo/Sintassi. Atti del XLVI Congresso Internazionale SLI*. Roma: Bulzoni, 625-642.
- Korzen, Iørn (2015b), Dalla *Costituzione* al *Mr. Bean*: aspetti diafasici di alcuni tipi testuali italiani e danesi. In Elena Pistolesi, Rosa Pugliese & Barbara Gili Fivela (eds). *Parole, gesti, interpretazioni. Studi linguistici per Carla Bazzanella*. Roma: Aracne, 233-256.
- Korzen, Iørn & Gylling, Morten (2017), Text structure in a contrastive and translational perspective: On information density and clause linkage in Italian and Danish. In Oliver Czulo & Silvia Hansen-Schirra (eds.), *Crossroads between Contrastive Linguistics, Translation Studies and Machine Translation: TC3 II*, Berlin: Language Science Press, 31-64. <http://doi.org/10.5281/zenodo.1019687>
- Lala, Letizia (2010), Testo, tipi di, in: Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani: 1490-1496.

Obiettivo farsi capire. Scrivere testi chiari per il cittadino. Comune di Cremona: http://www.maldura.unipd.it/buro/manuali/manuale_cremona.pdf, consultato il 3 marzo 2018.

Piemontese, Maria Emanuela (1998), *Il linguaggio della pubblica amministrazione nell'Italia di oggi. Aspetti problematici della semplificazione linguistica*, in Alfieri Gabriella, Cassola Arnold (a cura di), *La "Lingua d'Italia": usi pubblici e istituzionali, Atti del XXIX Congresso della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni, 269-292.

Piemontese, Maria Emanuela (2000), *Leggibilità e comprensibilità delle leggi italiane. Alcune osservazioni quantitative e qualitative*, in Veronesi Daniela (a cura di), *Linguistica giuridica italiana e tedesca. Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen*, Padova, Unipress, 103-117.

Roggia, Carlo Enrico (2010), *Testi descrittivi*, in: Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani, 1471-1474.

Sabatini Francesco (1999), *"Rigidità-esplicitzza" vs "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi*, in Skytte, Gunver & Sabatini, Francesco (a cura di), *Linguistica Testuale Comparativa*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 141-172.

Skytte, Gunver & Korzen, Iørn (2000), *Italiensk-dansk sprogbrug i komparativt perspektiv. Reference, konnexion og diskursmarkering*, Copenhagen: Samfundslitteratur.

Skytte, Gunver, Korzen, Iørn, Polito, Paola, Strudsholm, Erling (a cura di) (1999), *Tekststrukturering på italiensk og dansk. Resultater af en komparativ undersøgelse / Strutturazione testuale in italiano e danese. Risultati di una indagine comparativa*, København, Museum Tusulanum Press.

Smith, Viktor (2009), *"Telling the SugarStory in seven Indo-European languages. What may and what must be conveyed?"*, in: Iørn Korzen & Cristina Lavinio (a cura di), *Lingue, culture e testi istituzionali*, Firenze, Franco Cesati, 61-76.

Werlich, Egon (1976), *A Text Grammar of English*, Heidelberg: Quelle & Meyer.

Testi citati del corpus:

IT4: *Associazione Bieticoltori Italiani, Descrizione di uno zuccherificio*,

http://www.abicisac.it/settore/descrizione_zuccherificio.html, consultato il 17 maggio 2018.

IT8: *Dizionario Enciclopedico Italiano* (1970), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, Treccani.

IT10: Beaumonte, Emilia (2004), *Il tuo primo libro della fattoria*, Milano, Larus.

DA8: Fabriksbrochure [depliant dell'azienda] Nakskov, Danisco Sugar HR & Communications, oktober 2002.